

SPECIALE ARTE E CULTURA

Settantadue dipinti invitano a scoprire il percorso unitario a partire da metà Ottocento

Ritratto di una nazione a Novara con i capolavori dei primi italiani

L'EVENTO

BARBARA COTTAVOZ

NOVARA

Esta pensata con l'obiettivo di offrire un racconto della nazione appena nata, soprattutto al pubblico che arriverà per i Giochi di Milano-Cortina. La mostra «L'Italia dei primi Italiani» allestita al castello di Novara fino al 6 aprile porta con sé un auspicio: «Venti anni fa le Olimpiadi di Torino trasformarono la città nella meta di un turismo raffinato e colto, speriamo di portare anche qui quella magia» come ha detto Paolo Tacchini, presidente dell'associazione «Mets» che l'ha organizzata con Comune e Fondazione Castello. L'esposizione è un viaggio a ritroso per scoprire chi eravamo quando abbiamo cominciato a chiamarci italiani attraverso i capolavori dei pittori più noti del tem-

po. La mostra copre un periodo che va dal'Unità ai primi trent'anni del Novecento e segue un percorso lungo l'Italia appena proclamata, seguendo i suoi paesaggi dalle campagne alle coste e la vita dei suoi abitanti come se tutto fosse documentato da pittori-reporter. Nelle loro tele si ritrovano i riti del mondo rurale, i nuovi passatempi della borghesia emergente, città in crescita e gli abissi sociali del popolo come la prostituzione e il lavoro minorile.

Gli autori dei 72 dipinti sono notissimi come i famosi Macchiaioli Giovanni Fattori, Silvestro Lega, Telemaco Signorini o i creatori di best seller qual era Giuseppe De Nittis ma sono anche pittori oggi poco conosciuti dal grande pubblico che invece vale la pena di ammirare, come Eugenio Spreafico, Giulio Aristide Sartorio, Michele Cammarano. I dipinti provengono per lo più da collezioni private e quindi sono

difficili da vedere. Anzi: alcuni non sono mai stati esposti, come «Sole d'inverno» di Achille Tominetti, mentre altri sono «chiusi» in una dimora privata da lungo tempo, quale «L'esule che dall'Alpe guardal l'Italia» di Stefano U-

La mostra al castello fino al 6 aprile rientra negli eventi per i Giochi invernali

si, mai più visto dal 1851, o l'incantevole «Sussurri» di Pompeo Mariani, ammirato per l'ultima volta a Pittsburgh nel 1914.

La mostra è stata inserita nell'ambito dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026, il programma diffuso che animera l'Italia per promuovere i valori Olimpici attraverso la cultura, il patrimonio e lo sport: «In occasione dei Giochi - commenta Paolo Tacchini, presidente

di Mets - dovevamo pensare a un progetto legato alla nostra nazione e alle sue peculiarità, ma che fosse coerente con la nostra specifica missione, divulgare l'arte dell'Ottocento. Così è nata l'idea dell'Italia dei primi italiani. Un viaggio ideale nella nostra nazione appena nata, raccontata attraverso le opere degli artisti dell'epoca, molti dei quali protagonisti degli eventi che avevano portato alla sua nascita».

La curatrice è la critica d'arte Elisabetta Chioldini, che ha già firmato esposizioni di successo al castello di Novara per la stessa organizzazione come gli allestimenti intitolati «Boldini, De Nittis e les italiens de Paris», che superò i 71 mila ingressi, e «Paesaggi», che ad aprile scorso chiuse con 70 mila visitatori: «Lasciatevi stupire - invita - da questa esposizione che per la prima volta affronta il racconto dell'Italia appena nata». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra "In Corte d'Assise" di Francesco Netti, sotto "Sussurri" di Pompeo Mariani, ammirato per l'ultima volta a Pittsburgh nel 1914